



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

19 gennaio

2023

GM le altre notizie

Covid, ricoveri in discesa del 37% virus sotto controllo

● Ricoveri legati al Covid in discesa del 37% nell'ultima settimana, il calo maggiore delle ultime cinque settimane di andamento negativo. L'ultima rilevazione della rete sentinella della Fiaso fa registrare un vero crollo dei pazienti ricoverati. È la stessa Federazione delle aziende ospedaliere a comunicarlo, precisando che il dato più evidente è il -44% che arriva per i ricoverati «Con Covid», ovvero coloro che sono in ospedale per altre cause ma sono risultati positivi al coronavirus. Percentuale in diminuzione del 25%, invece, nei ricoveri «Per Covid», ovvero coloro che occupano posti letto nelle malattie infettive o nelle medicine con sindromi respiratorie e polmonari da riferire all'infezione da Sars Cov-2. L'età media dei pazienti è di 77 anni e nel 93% dei casi si tratta di soggetti che presentano anche altre patologie. Non ci sono bambini in terapia intensiva e i pochissimi ricoveri continuano a concentrarsi nella fascia 0-4 anni. «Questi dati - commenta il presidente della Fiaso, Giovanni Migliore - testimoniano un crollo della circolazione virale del Covid, che ha raggiunto il picco oltre un mese fa e ora scende rapidamente».



CONTROMISURE I vaccini sono serviti



SANITÀ Lettera aperta del sindacato Usppi al governatore Emiliano

Sanità in Puglia Usppi a Emiliano «Basta clientelismo»

● Sanità in Puglia, una lettera aperta è stata inviata dal segretario generale Nicola Brescia al governatore Michele Emiliano: «Alcuni direttori generali vanno rimossi», chiede il referente dell'Unione sindacati professionisti pubblico privato impiego. «La sanità - secondo l'Usppi Puglia - è malata di burocrazia e clientelismo».

Brescia chiede al presidente Emiliano «un impegno forte affinché possa rimuovere le sacche deficitarie anche negli ospedali, andando personalmente a verificare le sconcertanti anomalie denunciate dal sindacato in alcuni nosocomi della Puglia».

«Riveda il management sanitario, troppo spesso, inefficiente e politicizzato a danno dell'utenza. Siamo convinti - afferma Brescia - che l'azione amministrativa in ambito sanitario possa essere determinante soprattutto attraverso un cambio di rotta degli stessi direttori generali a volte troppo "timidi-incapaci" nell'assumere decisioni» che, peraltro, nel recente passato si sarebbero potute adottare in linea con le indicazioni emanate a livello regionale dipartimentale».

NEL FOGGIANO L'EPISODIO NEL PICCOLO PAESE DI BICCARI. LA PICCOLA È ORA RICOVERATA AL PEDIATRICO DI BARI

Crisi epilettica a scuola salvata bimba di 6 anni

Straordinario intervento delle maestre al telefono col 118

● BICCARI (FOGGIA). Ha una crisi epilettica violenta a scuola e si accascia sul pavimento tra la paura generale. È accaduto in una scuola elementare di Biccari nel Foggiano dove una bimba di 6 anni è stata salvata dalle maestre e dall'intero personale della scuola in costante contatto telefonico con la centrale 118 di Foggia che nel frattempo ha inviato l'elisoccorso con il rianimatore a bordo.

A distanza di alcuni giorni, la piccola, nel frattempo ricoverata all'ospedale pediatrico Giovanni XXIII di Bari, è fuori pericolo. La bimba è nigeriana e vive nella piccola comunità di Biccari da un anno da quando cioè la sua famiglia si è trasferita nell'ambito del sistema di accoglienza ed integrazione voluto dall'amministrazione comunale e gestito dagli operatori della cooperativa il Me-lograno. «Sono stati momenti concitati, difficili ma abbiamo cercato di mantenere la calma e di seguire con precisione tutto quello che la dottoressa della centrale operativa del 118 ci consigliava di fare» - ha dichiarato ancora emozionata una delle maestre Annarita Tetta. «Ad un certo punto della mattinata intorno alle 11 - continua la maestra - la bimba mi ha detto di avere mal di pancia. Con me c'erano altre due colleghe. Consiglio alla piccola di andare in bagno. Qualche secondo dopo sento l'urlo della collega e vedo la bimba a terra. Chiamiamo subito il 118 e chiediamo aiuto. Devo ringraziare tutto l'istituto (diretto da Diana Riccelli) per la collaborazione e il sangue freddo mantenuto e la dottoressa Tamara Cirillo della centrale operativa che ha coordinato l'intervento. Quando abbiamo saputo che la bimba era fuori pericolo, ci siamo lasciati andare ad un pianto liberatorio». Con lei in ospedale a Bari c'è la sua famiglia e gli operatori della cooperativa di integrazione.

«È una bella storia di sanità - rimarca il direttore della centrale operativa del 118 Stefano Colelli - Se non ci fosse stata collaborazione, la bambina sarebbe morta. Anche perché l'ambulanza proveniente dal punto più vicino, ovvero Troia, non era medicalizzata. Quindi si è dovuto procedere con l'intubazione della piccola una volta giunto il medico in elisoccorso. Ma se tutta la procedura precedente non fosse stata eseguita correttamente dal personale scolastico attraverso le direttive del medico di centrale, è quasi certo che la piccola non avrebbe superato la crisi. Ora sta bene ed è quello che conta» - conclude Colelli.



NEUROLOGO Federico Vigeveno del San Raffaele di Roma

LA PAROLA ALL'ESPERTO «Il vero problema è insito nel nome stesso della malattia. Epilessia è un termine derivato dal verbo greco epilambanein che significa "essere sopraffatti, colti di sorpresa"». Il professore Federico Vigeveno, responsabile del Dipartimento dell'Età Evolutiva del Gruppo San Raffaele di Roma, aiuta a comprendere meglio l'episodio. «Si tratta di una malattia - continua il neurologo - caratterizzata dalla persistente predisposizione dell'encefalo a generare crisi epilettiche. Quest'ultime sono manifestazioni cliniche molto variegata che insorgono improvvisamente, hanno breve durata (da pochi secondi a 2-3 minuti) e sono determinate da impulsi elettrici abnormi di uno o più gruppi di neuroni "ipereccitabili"».

A soffrire di epilessia, nel mondo, sono 65 milioni di persone, di cui circa 500 mila solo in Italia, dove ogni anno si diagnosticano 36 mila nuovi casi: 20-25 mila con crisi isolate e 12-18 mila con crisi sintomatiche acute. Più del 50% delle epilessie esordisce in età pediatrica e circa un terzo dei pazienti presenta crisi o convulsioni febbrili proprio a scuola. Basti pensare che le chiamate al 118 più frequenti da ambienti scolastici sono conseguenza di crisi epilettiche ed asmatiche.



POLEMICHE Contestata la prova attuale di ingresso alla facoltà di Medicina

Test di medicina '23-'24 il Tar li annulla ma salva gli studenti

● ROMA. Il Tar per il Lazio ha annullato i provvedimenti che hanno disciplinato le prove di ammissione alla Facoltà di Medicina per l'anno accademico 2023/2024, salvaguardando le posizioni di chi ha superato le prove e si è iscritto ai corsi.

I giudici amministrativi hanno ritenuto che il meccanismo introdotto dall'amministrazione non soddisfa le esigenze previste. Per il Tar «un sistema siffatto non è, dunque, idoneo ad assicurare la selezione dei candidati più meritevoli e non può, pertanto, superare il vaglio di legittimità».

Il Collegio in sentenza ha comunque voluto precisare le conseguenze dell'annullamento disposto. «Va, in primo luogo, escluso che, quale conseguenza dell'annullamento, il ricorrente possa essere ammesso in soprannumero al corso di laurea presso l'Ateneo indicato come prima scelta o presso altre Università»; così come «va del pari escluso che, in conseguenza dell'annullamento degli atti sopra indicati, possa disporsi la totale caducazione di tutti gli atti esecutivi e, in particolare, delle immatricolazioni avvenute o comunque in corso di perfezionamento».

DIRITTI E LIBERTÀ

LA BATTAGLIA

LO SPORTELLO «LUCA COSCIONI»

Il referente: «Pochi sanno che abbiamo un luogo fisico dove trovarci. Anche per questo stiamo organizzando spazi informativi»

Legge fine vita, poca informazione
«Nessuno risponde alle sofferenze»

Nino Sisto: «Quanto successo in Veneto ha creato confusione»

RITA SCHEINA

● **BARI.** Una battaglia di civiltà. Si discute da tempo sulla necessità di avere una legge sul fine vita e che disciplini la libertà di scegliere sull'eutanasia e sul testamento biologico, ma la recente bocciatura della legge in Veneto ha di fatto scopercchiato una sorta di vaso di Pandora. «In questi giorni abbiamo ricevuto tante telefonate di malati e persone preoccupate – conferma Nino Sisto da tempo volontario dell'associazione Luca Coscioni e referente a Bari dello sportello di servizi dell'associazione, che ha sede all'interno della Camera del lavoro della Cgil di Bari -. Tutti si chiedono se cambierà qualcosa. La questione Veneto ha creato molta confusione. Sono giorni che rispondiamo al telefono per tranquillizzare. Tanto che abbiamo deciso di pianificare una serie di incontri sul territorio per spiegare la situazione e chiarire i termini normativi all'interno dei quali ci si muove».

Nino Sisto è uno dei circa venti volontari a livello nazionale che rispondono al numero bianco dell'associazione Luca Coscioni (si può telefonare allo **06/99313409**) e contemporaneamente anche al numero **080/5767349**.

«In questi giorni stiamo rispondendo a tante telefonate che arrivano al numero bianco nazionale, invece il riferimento territoriale è silenzioso. Anche per questo vogliamo organizzare dei momenti informativi: per spiegare che abbiamo un luogo fisico dove con la massima privacy chi vuole può venire, parlare con noi, chiamare ed avere risposte».

L'associazione Luca Coscioni e Nino Sisto ha da tempo chiesto un incontro alla Asl Bari per vedere di avviare un percorso sull'eutanasia. «Le cure palliative contro il dolore sono solo una parte del problema – spiega Sisto -, funzionano ma negli hospice, dove viene data la priorità ai malati oncologici. E tutti gli altri? Quanti vogliono porre fine alle loro sofferenze? A questi la nostra Asl non da risposta».

In compenso Asl Bari, lo sportello Luca Coscioni e il carcere di Bari hanno avviato un percorso per permettere anche ai detenuti di depositare presso lo sportello anagrafe interno alla Casa circondariale il testamento biologico (la Dat). «Il problema che stiamo risolvendo è che la legge prevede che prima di depositare un testamento biologico la persona debba avere un confronto con un medico. Per i detenuti stiamo vedendo di risolvere la questione, probabilmente già nei prossimi giorni sarà approntata una circolare interna per i medici che seguono i detenuti, per rendere operativa la possibilità».

Restano comunque forti limiti: la scarsa conoscenza personale dei diritti che le norme oggi prevedono sul fine vita, l'accesso limitato alle cure palliative solo per i malati terminali oncologici e la mancanza di un comitato etico che sappia dare risposte veloci.

«Abbiamo seguito malati che hanno atteso fino a due anni prima di un parere – racconta Sisto -, per chi soffre è un tempo lunghissimo dieci giorni, figuriamoci due anni. Le istituzioni devono fare di

più. Lo deve la Asl Bari, la Regione. Stiamo vedendo di portare una proposta di legge in Regione Puglia, sperando non ci sia lo stesso esito del Veneto, ma soprattutto continuiamo ad essere convinti serva più informazione capillare. Quello che manca a livello di medici di base che invece dovrebbero essere i primi a dare risposte. I più sensibili sul tema del fine vita sono i medici che si occupano di cure palliative, quelli che più di altri sono a contatto con la sofferenza. Diversa la risposta dei medici di base: registriamo molta disinformazione e soprattutto disinteresse. I malati, i cittadini hanno diritto a sapere».



VERSO IL 2026

IL CONFRONTO IN MUNICIPIO

IL FENOMENO

Aumentano i giovani affetti dalla ludopatia. Presentati progetti dell'Azienda sanitaria locale per il contrasto

Allarme gioco d'azzardo nel tarantino La ludopatia dilaga tra i giovanissimi

VALENTINA CASTELLANETA

● Giovani e poco più che ventenni. È questo il profilo dei nuovi dipendenti da gioco d'azzardo di Taranto. A dirlo è la dottoressa Katia Pierri, psicologa e psicoterapeuta del dipartimento Dipendenze Patologiche dell'Asl di Taranto che ha spiegato: «Purtroppo noi abbiamo la fotografia di una piccola parte dei dipendenti, c'è tanta gente che pratica il gioco d'azzardo inconsapevolmente, in maniera patologica». Attualmente il servizio ha in carico 230 utenti: i nuovi ingressi sono stati 69 nello scorso anno. Cinque in queste prime settimane del 2024, in due casi su tre si tratta di persone poco più che maggiorenni. «Il dato significativo – dice la psicologa – è che la fascia d'età si è notevolmente abbassata. È accaduto dopo il periodo del Covid e nel 2023 in maniera significativa. Di questi 69 nuovi ingressi il 70 per cento sono ventenni». Ad influire, secondo la dottoressa Pierri, è stata la solitudine e il gioco online. «Stiamo assistendo – spiega – al dilagare di un malessere generazionale, che riflette il disorientamento sociale. Il periodo di isolamento ha favorito delle condotte che c'erano già prima, acuite dall'uso delle nuove tecnologie. Un isolamento in cui sono spinti anche dalla precarietà e dalla mancanza di un futuro certo». Per la dottoressa, la giovane età delle persone in carico permette un intervento su



LA RETE
Tanti i progetti e le collaborazioni avviate dall'Asl con il Teatro Pubblico Pugliese, l'associazione «Sano/Sano» di Grottaglie, l'Abfo e le comunità terapeutiche che operano nell'ambito delle dipendenze patologiche

soggetti che non hanno un lungo vissuto di dipendenza. Più facile dunque raggiungere buoni risultati.

I dati del Dipartimento Dipendenze Patologiche sono stati esposti dall'Asl di Taranto in una conferenza stampa di presentazione delle attività di prevenzione e sensibilizzazione sul gioco d'azzardo patologico e sulla dipendenza dalle nuove tecnologie. Attività che rientrano nel Piano per il contrasto al gioco d'azzardo patologico della Regione Puglia. «Considerata - ha det-

to la dottoressa Vincenza Ariano, direttrice del Dipartimento - la trasversalità e la complessità delle dipendenze comportamentali, quindi del gioco d'azzardo patologico e la dipendenza dalle nuove tecnologie, si è reso necessario mettere in atto nuove azioni di prevenzione, capaci di raggiungere tutte le fasce d'età, dall'infanzia all'età adulta». Tanti i progetti e le collaborazioni avviate. Continua la rassegna «Dependence Day» e la cooperazione con il Teatro Pubblico Pugliese. Nelle scuole tornerà «FreeLudo», il progetto de-

dicato ai bambini della scuola primaria. Ci saranno esposizioni itineranti che uniscono fotografia e scultura e installazioni temporanee realizzate da artigiani e artisti dell'associazione «Sano/Sano» di Grottaglie e corsi di scacchi organizzati da Abfo, dedicati a bambini e ragazzi socialmente svantaggiati. Saranno coinvolte anche le comunità terapeutiche che operano nell'ambito delle dipendenze patologiche, per la realizzazione di attività riabilitative diverse dall'attività clinica e molto altro.



L'emergenza

Conferenza stampa dell'azienda sanitaria locale per presentare i nuovi progetti di sensibilizzazione ideati dal Dipartimento dipendenze patologiche che riguardano i giocatori seriali ma anche gli studenti

Dipendenti da gioco e tecnologie Scattano i piani di prevenzione

Lucia J. IAIA

Preoccupa la dipendenza da gioco che, come conferma ancora una volta l'Asl di Taranto, riguarda fasce d'età diverse. Allo stesso tempo, è emerso durante la conferenza stampa di ieri che si continua ad abbassare l'età media del giocatore patologico. Per questo i progetti, ideati dal Dipartimento di Dipendenze Patologiche per prevenire e sensibilizzare anche sulla dipendenza dalle nuove tecnologie, sono trasversali da un lato e mirate verso gli studenti dall'altro. I progetti messi in campo dal Dipartimento Dipendenze Patologiche della Asl Taranto rientrano in un'azione regionale e appaiono di particolare impatto. «Gli studi e l'esperienza ci mostrano come, negli ultimi anni, anche a causa dell'isolamento dovuto alla pandemia Covid, il gioco d'azzardo patologico e la dipendenza da nuove tecnologie siano cresciute e, dato ancora più preoccupante, colpiscono persone sempre più giovani» ha affermato il Direttore generale Gregorio Colacicco - Per questo, il ricco carnet di iniziative e progetti di prevenzione e sensibilizzazione messo in campo questo nuovo anno è fondamentale per i più giovani ma senza escludere gli altri, poiché raggiungerà tutte le fasce d'età».

Alla presenza dei partner e delle istituzioni che collaborano a queste attività, la direttrice del Dipartimento di Dipendenze Patologiche Vincenza Ariano ha illustrato le attività fondamentali che saranno messe in atto: «Considerata la trasversalità e la complessità delle dipen-



Da sinistra il direttore generale Vito Gregorio Colacicco e la conferenza stampa di ieri
Foto studio Ingeinto

denze comportamentali, quindi del gioco d'azzardo patologico e dipendenza dalle nuove tecnologie, si è reso necessario mettere in atto nuove azioni di prevenzione, capaci di raggiungere tutte le fasce d'età, dall'infanzia all'età adulta, nei diversi luoghi di aggregazione come ad esempio la scuola, i teatri. Con-

tineremo a incontrare giovani e adulti, coinvolgendoli in un modo "sano" di usare i device e saremo supportati dalle competenze delle università e di altri attori specializzati nella prevenzione».

Numerosi i progetti che saranno realizzati e che sono stati presentati dagli stessi partner

del Dipartimento Dipendenze Patologiche. Alcune di queste attività si sono già concretizzate negli anni passati, come la rassegna Dependence Day e la cooperazione con il Teatro Pubblico Pugliese che, grazie a modalità comunicative e espressive dell'arte e del teatro, offrono momenti di riflessione e sensi-

bilizzazione. Nelle scuole tornerà FreeLudo, il progetto dedicato ai bambini della primaria. Ci saranno esposizioni itineranti che uniscono fotografia e scultura e installazioni temporanee realizzate da artigiani e artisti dell'Associazione Sano/Sano di Grottaglie e corsi di scacchi organizzati da Abfo (Associazione benefica Fulvio Occhinegro) e dedicati a bambini e ragazzi socialmente svantaggiati. Si prevede anche il coinvolgimento di associazioni e luoghi di aggregazione per la realizzazione di attività riabilitative diverse dall'attività clinica, con la collaborazione delle Comunità terapeutiche che operano nell'ambito delle dipendenze patologiche. Interessante è la grande attenzione rivolta alla ricerca, con la realizzazione di uno studio con l'Università degli Studi di Bari volto a indagare se c'è una componente genetica nelle dipendenze comportamentali. La ricerca verrà condotta dal genetista Mario Ventura, professore ordinario di Genetica. In altre parole, l'Asl di Taranto intende intervenire in maniera decisa e determinata contro un fenomeno che, purtroppo, appare in crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In carico 230 utenti, cinque nel 2024 Il fenomeno dilaga tra i giovanissimi

Si punta ad una maggiore sensibilizzazione dei cittadini rispetto a questo problema che può toccare tutti. A tal fine, ci sarà un evento nazionale il prossimo 18 maggio organizzato con l'Associazione Nazionale Dipendenze Tecnologiche GAP e Cyberbullismo (Di.Te.) e sarà aperto a tutti.

È bene evidenziare che è attivo dal 2005 il Servizio Gioco d'azzardo e Dipendenze Comportamentali, all'interno del Dipartimento Dipendenze Patologiche e si occupa di diagnosi, cura e riabilitazione delle dipendenze comportamentali. Allo stesso tempo, l'azione dell'Asl verte sulla prevenzione primaria, secondaria e terziaria, oltre che su attività di sensibilizzazione rivolte alla

cittadinanza. Nello specifico, gli interventi sono coordinati da una équipe multidisciplinare guidata dalla dottoressa Katia Pierri, psicologa e psicoterapeuta, e che comprende, oltre a lei, uno psicologo psicoterapeuta, un medico, due assistenti sociali e un educatore professionale.

Attualmente, il servizio ha in carico 230 utenti: i nuovi ingressi sono stati 69 nello scorso anno e già 5 in queste prime settimane del 2024 e in oltre due casi su tre si tratta di persone poco più che maggiorenni. «Per la cura - come precisano dall'Asl - è necessario intraprendere un percorso lungo, che dura un anno, un anno e mezzo, e consiste in almeno un appuntamento ogni due set-

timane, seguito poi da controlli periodici. Richiede molto impegno e il coinvolgimento non solo della persona interessata dalla dipendenza ma anche del sistema familiare e della rete sociale che la circonda, poiché spesso le dipendenze comportamentali si manifestano laddove vi sono altre situazioni critiche da affrontare».

Senza dubbio, l'approccio nei confronti di giovani e giovanissimi impone nuovi metodi. «La giovane età delle persone in carico - prosegue l'Asl di Taranto - se da un lato è preoccupante, dall'altro permette un intervento su persone che non hanno un lungo vissuto di dipendenza e permette di raggiungere buoni risultati, compensando e portando in remis-

sione il disturbo».

In particolare, nel 2024 saranno numerose le attività contro la ludopatia. Ci sarà il progetto realizzato insieme ad Abfo (Associazione benefica Fulvio Occhinegro) che si rivolge ai bambini e alle bambine di scuola primaria e secondaria. Ma poi anche quello realizzato con l'Associazione Sano/Sano di Grottaglie ed ancora il "Disconnect Day", il "Dependence Day", oltre all'accordo di cooperazione con il Teatro Pubblico Pugliese, in collaborazione con le compagnie teatrali Crest di Taranto e Teatro delle Forche di Massafra. Torna "FreeLudo", avviato lo scorso anno - tra i primi in Italia - e realizzato con NapsLab, con l'obiettivo di coinvolgere e

sfidare i bambini (dai 6 agli 8 anni di età) ad adottare comportamenti più sani e sensibilizzare e informare gli adulti.

Dunque, le risorse a disposizione sono elevate, così come l'intendimento dell'Asl di Taranto che, anche ieri, ha ribadito l'esigenza di contrastare con le tutte le forze possibili questo problema dilagante.

I ragazzi soprattutto, sono quelli che giocano maggiormente on line dai loro smartphone e nelle ore notturne, a discapito così del necessario riposo fisico e mentale.

L.J.Ia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Complessità e trasversalità del problema: per i giovani occorre un sano uso dei device

In due casi su 3 sono appena maggiorenni «Buoni risultati per la remissione dei disturbi»

Sigilli a quintali di pesce e carne immangiabili

Quintali di carne e di pesce in pessime condizioni scovati e sequestrati dalla Polizia nel corso di una serie di controlli condotti in tandem con i funzionari della Asl. Nella rete delle verifiche, in primo luogo, è caduto un furgone, fermato dagli agenti del commissariato Borgo proprio in centro.

Sia il conducente che il passeggero sono risultati pregiudicati, mentre all'interno del mezzo sono stati trovati trenta chili di novellame di sarde ed alici, meglio noto come "faloppa", la cui pesca e vendita sono vietate dalla legge, in pessime condizioni igienico sanitarie.

Il medico veterinario dell'Asl ne ha disposto l'immediata distruzione mediante affondamento in mare. Il titolare è stato denunciato a piede libero per commercio di sostanze alimentari nocive ed in cattivo stato di conservazione.

Durante i successivi controlli all'interno di un'attività commerciale di vendita di carni e generi alimentari, sempre a Taranto, gli investigatori del Commissariato Borgo, con la consueta collaborazione del



personale Sian (Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione) e i veterinari dell'Asl, hanno riscontrato gravi problemi a livello strutturale in quanto gli ambienti non rispettavano le norme per poter aprire un'attività.

Oltre a questo, all'interno del negozio sono stati rinvenuti vari alimenti in condizioni più che precarie, privi di etichettatura sulla tracciabilità ed altri confezionati scaduti da tempo e messi in vendita.

Da accertamenti più appro-

fonditi, è emerso che l'attività era autorizzata alla vendita al dettaglio di carni confezionate, mentre di fatto venivano vendute carni macellate pur non essendocene i requisiti.

Le carni erano stoccate in una cella frigorifera e lavorate in una piccola area del locale adibita ed improvvisata a macelleria, in condizioni igienico sanitarie pessime.

I prodotti alimentari rinvenuti sono stati sequestrati. Si tratta di oltre 250 chili di carne 34 chili circa di prodotto ittico. Il personale veterinario della Asl ha disposto la distruzione degli alimenti privi di tracciabilità ed in cattivo stato di conservazione, mentre il personale del Sian ha disposto la sospensione dell'attività commerciale fino al ripristino delle condizioni igienico sanitarie previste per legge. Il titolare, invece, è stato denunciato a piede libero sempre per commercio di sostanze alimentari nocive ed in cattivo stato di conservazione. Per lui anche sanzioni amministrative per un totale di 4500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo verdetto per i falsi attestati Oss

MANDURIA
Andrea TAFURO

Si chiude con tre condanne il processo in primo grado sui falsi attestati per Oss (operatore socio sanitario) rilasciati dall'istituto di formazione "Giacomo Leopardi".

Il giudice di Lecce Merj Giuri ha condannato a 1 anno di reclusione e 900 euro di multa, il 54enne Cosimo Di Giacomo, di Manduria, presidente dell'istituto "Giacomo Leopardi", Fabio Di Maggio, 32enne leccese, responsabile dell'organizzazione e informazione e Elsa Occhilupo, 36enne originaria di Brindisi, tutor didattica dei corsi Oss.



La sentenza prevede inoltre il risarcimento, e una provvisoria di 5mila euro per la parte civile.

La questione era finita sotto la lente di magistratura e forze dell'ordine a seguito della denuncia presentata da alcuni corsisti che si erano visti "bocciati" gli attestati rilasciati dall'istituto. Nel corso delle indagini, se-

condo quanto ricostruito poi dalla Guardia di Finanza, sarebbe emerso che oltre a delle firme false, sugli attestati sarebbero stati inseriti anche loghi e timbri istituzionali, apparentemente rilasciati per conto della "Informates School", che riproducevano le immagini dell'Unione Europea "Fondo Sociale Europeo" e l'intestazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Regione Abruzzo. Tra le diverse incongruenze emerse in fase investigativa ci sarebbero stati anche dei codici autorizzativi non corrispondenti a quello dell'organismo di formazione e l'attestazione, che sarebbe risultata non regolare per mancato accreditamento dell'ente, delle ore di lezione

svolte e dell'esito positivo della valutazione finale firmato dai due presidenti dell'ente formativo "Informates School srl" con sede a Teramo.

Ed ancora, la sede d'esame finale indicata dalla scuola sarebbe risultata essere un locale commerciale di 14 metri quadrati di proprietà della Diocesi di Teramo, mentre il test si sarebbe tenuto in hotel di Pescara, al termine delle lezioni svolte in remoto da pc.

Dai diversi dubbi emersi il meccanismo d'indagine ha portato sino in Tribunale per la trattazione del caso, così come per la vicenda del 2016 riguardante una corsista salentina di 33 anni. Nel caso in esame, il giudice Giuri quindi, sulla scorta delle

risultanze dibattimentali, ha accolto la tesi difensiva presentata dall'avvocato Speranza Faenza per conto della ragazza (sarebbero circa 10 le persone raggiunte sugli attestati Oss), secondo la quale i tre soggetti "avrebbero indotto in errore la ragazza, che decideva di iscriversi al corso versando l'importo complessivo di 2.800 euro all'istituto Leopardi, e alla quale veniva rilasciato un attestato di qualifica rivelatosi falso e comunque non riconosciuto", condannando a 1 anno di reclusione i due uomini e la donna.

Le motivazioni della sentenza sono attese nei prossimi 90 giorni, al termine dei quali gli avvocati Salvatore Rollo e Antonio Liagi potranno proporre il ricorso in appello.

Nas nei locali 5 quintali di alimenti sequestrati



Controlli dei Nas

Controlli nel settore alimentare dei Carabinieri del Nas di Lecce: sequestrati oltre cinque quintali di alimenti privi di indicazioni riferibili alla rintracciabilità alimentare, per un valore di circa 9mila euro.

I carabinieri del Nas di Lecce, nell'ambito di servizi finalizzati ad accertare la regolarità delle condizioni igienico-sanitarie e strutturali degli ambienti di preparazione degli alimenti, nonché la manipolazione e preparazione degli stessi in attuazione delle prescritte procedure di sicurezza, hanno eseguito verifiche presso tre attività di produzione, commercializzazione e somministrazione di prodotti alimentari, ubicate in provincia di Lecce.

Nel corso delle verifiche sono stati sottoposti a sequestro amministrativo oltre 5 quintali di alimenti vari, tra cui prodotti carnei, ittici e preparazioni gastronomiche, privi di etichettatura e di qualsiasi indicazione riferita alla rintracciabilità alimentare.

In un caso, è stata disposta l'immediata sospensione dell'attività di deposito di alimenti, con provvedimento confermato dall'Asl competente, poiché esercitata in un locale privo di registrazione sanitaria ed interessato da gravi carenze igienico-sanitarie e strutturali.

Per le violazioni correlate alle irregolarità rilevate, sono state contestate sanzioni amministrative pari a 9.500 euro, mentre il valore complessivo dei prodotti e degli alimenti sequestrati è stimato in circa 9mila euro. I titolari delle attività sottoposte a controllo sono stati inoltre segnalati alle competenti autorità sanitarie e amministrative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COPERTINO

Andrea TAFURO

Si chiude con tre condanne il processo in primo grado sui falsi attestati per Oss (operatore socio sanitario) rilasciati dall'istituto di formazione "Giacomo Leopardi". La sentenza porta la firma del giudice della seconda sezione penale, Merj Giuri, che ha condannato a 1 anno di reclusione e 900 euro di multa, il 54enne Cosimo Di Giacomo, di Manduria, presidente dell'istituto "Giacomo Leopardi" e della Informates school, Fabio Di Maggio, 32enne leccese, responsabile dell'organizzazione e informazione e Elsa Occhilupo, 36enne originaria di Brindisi ma residente a Roma, tutor didattica dei corsi Oss. La sentenza prevede inoltre il risarcimento, in solido, dei danni subiti dalla parte civile da liquidarsi in separata sede, il pagamento delle spese di lite sostenute per 1.700 euro e una provvisoria di 5mila euro per la parte civile. La questione era finita sotto la

Falsi attestati Oss rilasciati in una scuola condannati i tre responsabili dell'istituto



Operatori sociosanitari

lente di magistratura e forze dell'ordine a seguito della denuncia presentata da alcuni corsisti che si erano visti "bocciati" gli attestati rilasciati dall'istituto con sedi anche a Lecce e Copertino, al momento dell'utilizzo per fini concorsuali o lavorativi.

Nel corso delle indagini, secondo quanto ricostruito poi dalla Guardia di Finanza, sarebbe emerso che oltre a delle firme false, sugli attestati sarebbero stati inseriti anche loghi e timbri istituzionali, apparentemente rilasciati per conto della "Informates School", che riproducevano le immagini dell'Unione Europea "Fondo Sociale Europeo" e l'intestazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Regione Abruzzo. Tra le diverse incongruenze emerse in fase investigativa ci sarebbero stati anche dei codici autorizzativi non corrispondenti a quello dell'organismo di formazione e l'attesta-

zione, che sarebbe risultata non regolare per mancato accreditamento dell'ente, delle ore di lezione svolte e dell'esito positivo della valutazione finale firmato dai due presidenti dell'ente formativo "Informates School srl" con sede a Teramo. Ed ancora, la sede d'esame finale indicata dalla scuola sarebbe risultata essere un locale commerciale di 14 metri quadrati di proprietà della Diocesi di Teramo, mentre il test si sarebbe tenuto in hotel di Pescara, al termine delle lezioni svolte in remoto da pc.

Dai diversi dubbi emersi il meccanismo d'indagine ha portato sino in Tribunale per la trattazione del caso, così come per la vicenda del 2016 riguardante una corsista salentina di 33 anni. Nel caso in esame, il

giudice Giuri quindi, sulla scorta delle risultanze dibattimentali, ha accolto la tesi difensiva presentata dall'avvocato Speranza Faenza per conto della ragazza (sarebbero circa 10 le persone raggiunte sugli attestati Oss), secondo la quale i tre soggetti "avrebbero indotto in errore la ragazza, che decideva di iscriversi al corso versando l'importo complessivo di 2.800 euro all'istituto Leopardi, e alla quale veniva rilasciato un attestato di qualifica rivelatosi falso e comunque non riconosciuto", condannando a 1 anno di reclusione i due uomini e la donna. Le motivazioni della sentenza sono attese nei prossimi 90 giorni, al termine dei quali gli avvocati Salvatore Rollo e Antonio Liagi potranno proporre il ricorso in appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini contro covid e influenza alla Focara c'è il camper dell'Asl

NOVOLI

La campagna vaccinale anticovid e influenzale dell'Asl Lecce è approdata ieri a Novoli nel corso degli eventi collaterali della "Focara" organizzati dal Comune in occasione dei festeggiamenti per Sant'Antonio Abate.

Nella centrale piazza Regina Margherita ha trovato posto il camper vaccinale dell'azienda sanitaria leccese, coordinato dal dottore Valerio Aprile, per sensibilizzare e invitare la popolazione, in particolare anziani e soggetti fragili, all'adesione ai vaccini. Tra i presenti anche il sindaco di Novoli, Marco



In piazza Regina Margherita a Novoli ieri il camper vaccinale dell'azienda sanitaria leccese

De Luca e il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi. «È importante in occasione di un evento così partecipato e mediatico - ha commentato Rossi - essere presenti tra le persone per rilanciare il messaggio sui corretti stili di vita e sulla vac-

cinazione in particolare, per tutelare la propria salute dagli effetti dei virus ma soprattutto anche quella degli anziani e dei soggetti fragili che condividono con noi la quotidianità».

A.Taf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE. L'obiettivo: Prevenire e sensibilizzare anche sulla dipendenza dalle nuove tecnologie

Dipendenza dal gioco d'azzardo Presentati i progetti della Asl

TARANTO - Presentate le attività di prevenzione e sensibilizzazione sul gioco d'azzardo patologico e sulla dipendenza dalle nuove tecnologie. Pensate e progettate dal Dipartimento Dipendenze Patologiche della Asl Taranto, queste attività rientrano nel Piano di attività per il contrasto al gioco d'azzardo patologico della Regione Puglia. «Gli studi e l'esperienza ci mostrano come, negli ultimi anni, anche a causa dell'isolamento dovuto alla pandemia Covid, il gioco d'azzardo patologico e la dipendenza da nuove tecnologie siano cresciute e, dato ancora più preoccupante, colpiscono persone sempre più giovani – ha affermato il Direttore generale Gregorio Colacicco – Per questo, il ricco carnet di iniziative e progetti di prevenzione e sensibilizzazione messo in campo questo nuovo anno è fondamentale per i più giovani ma senza escludere gli altri, poiché raggiungerà tutte le fasce d'età».

Alla presenza dei partner e delle istituzioni che collaborano a queste attività, la direttrice del Dipartimento di Dipendenze Patologiche Vincenza Ariano ha illustrato le attività fondamentali che saranno messe in atto: «Considerata la trasversalità e la complessità delle dipendenze comportamentali, quindi del gioco d'azzardo patologico e dipendenza dalle nuove tecnologie, si è reso necessario mettere in atto nuove azioni di prevenzione, capaci di raggiungere tutte le fasce d'età, dall'infanzia all'età adulta, nei diversi luoghi di aggregazione come ad esempio la scuola, i teatri. Continueremo a incontrare giovani e adulti, coinvolgendoli in un modo "sano" di usare i device e saremo supportati dalle competenze delle università e di altri attori specializzati nella prevenzione».

Numerosi i progetti che saranno realizzati e che sono stati presentati dagli stessi partner del Dipartimento Dipendenze Patologiche. Alcune di queste attività si sono già concretizzate negli anni passati, come la rassegna Dependence Day e la cooperazione con il Teatro Pubblico Pugliese che, grazie a modalità co-



municative e espressive dell'arte e del teatro, offrono momenti di riflessione e sensibilizzazione. Nelle scuole tornerà FreeLudo, il progetto dedicato ai bambini della scuola primaria. Ci saranno esposizioni itineranti che uniscono fotografia e scultura e installazioni temporanee realizzate da artigiani e artisti dell'Associazione Sano/Sano di Grottaglie e corsi di scacchi organizzati da Abfo (Associazione benefica Fulvio Occhinegro) e dedicati a bambini e ragazzi socialmente svantaggiati, ma anche il coinvolgimento di associazioni e luoghi di aggregazione per la realizzazione di attività riabilitative diverse dall'attività clinica, con la collaborazione delle Comunità terapeutiche che operano nell'ambito delle dipendenze patologiche; grande attenzione alla ricerca, con la realizzazione di uno studio con l'Università degli Studi di Bari volto a indagare se c'è una componente genetica nelle dipendenze comportamentali; un evento nazionale in primavera, dedicato a tutta la popolazione, organizzato con l'Associazione Nazionale Dipendenze Tecnologiche Gap e Cyberbullismo (Di.Te.) che è uno dei player più autorevoli sul tema del disagio psicologico e sociale causato dalle patologie internet correlate e con il quale, già lo scorso settembre, Asl Taranto ha organizzato una giornata formativa per il personale sanitario e le altre figure professionali coinvolte in questo tema.

Il Servizio Gioco d'azzardo e Dipendenze Comportamentali, operativo

dal 2005 all'interno del Dipartimento Dipendenze Patologiche, si occupa di diagnosi, cura e riabilitazione delle dipendenze comportamentali, si occupa anche di prevenzione primaria, secondaria e terziaria, nonché di attività di sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza. Consta di una équipe multidisciplinare coordinata dalla dottoressa Katia Pierri, psicologa e psicoterapeuta, e che comprende, oltre a lei, uno psicologo psicoterapeuta, un medico, due assistenti sociali e un educatore professionale. Attualmente il servizio ha in carico 230 utenti: i nuovi ingressi sono stati 69 nello scorso anno e già 5 in queste prime settimane del 2024 e in oltre due casi su tre si tratta di persone poco più che maggiorenni. Per la cura, è necessario intraprendere un percorso lungo, che dura un anno, un anno e mezzo, e consiste in almeno un appuntamento ogni due settimane, seguito poi da controlli periodici. Richiede molto impegno e il coinvolgimento non solo della persona interessata dalla dipendenza ma anche del sistema familiare e della rete sociale che la circonda, poiché spesso le dipendenze comportamentali si manifestano laddove vi sono altre situazioni critiche da affrontare. La giovane età delle persone in carico, se da un lato è preoccupante, dall'altro permette un intervento su persone che non hanno un lungo vissuto di dipendenza e permette di raggiungere buoni risultati, compensando e portando in remissione il disturbo.

POLIZIA E ASL

TARANTO- I poliziotti del Commissariato Borgo, insieme a personale della Asl, durante un pattugliamento in Via del Ponte hanno sottoposto a controllo un furgone. Gli agenti hanno accertato che sia il conducente che il passeggero erano gravati da diversi precedenti penali, mentre all'interno dello mezzo hanno rinvenuto circa 30 chili di novellame di sarde ed alici, meglio noto come "faloppa", la cui pesca e vendita sono vietate dalla legge. Era anche in pessime condizioni igienico sanitarie. Il furgone tra l'altro, non era idoneo al trasporto di prodotti alimentari. Il medico veterinario della Asl ha disposto l'immediata distruzione della faloppa. Il titolare è stato segnalato all'autorità giudiziaria perché ritenuto responsabile del reato

Sotto sequestro carne e "faloppa"

di commercio di sostanze alimentari nocive e in cattivo stato di conservazione.

Durante i successivi controlli all'interno di un'attività commerciale di vendita di carni e generi alimentari sita in una centralissima via di Taranto, gli investigatori del Commissariato Borgo, con la collaborazione del personale S.I.A.N. (Servizio di Igiene degli Alimenti e della Nutrizione) e personale del settore veterinario della Asl, hanno riscontrato gravi problemi a livello strutturale.

All'interno del negozio sono stati rinvenuti vari alimenti di origine animale in evidente stato di decomposizione, privi di etichettatura sulla tracciabilità ed altri confezionati scaduti da tempo e messi in vendita. Da ac-



certamenti più approfonditi è emerso che l'attività era autorizzata alla vendita al dettaglio di carni confezionate, mentre di fatto venivano vendute carni macellate pur non essendoci i

requisiti. La carne era stoccata in una cella frigorifera e lavorata in una piccola area del locale adibita ed improvvisata a macelleria, in condizioni igienico sanitarie pessime. I prodotti alimentari rinvenuti sono stati sequestrati: oltre 250 chili di carni varie e 34 chili circa di prodotto ittico. Il personale veterinario della Asl ha disposto la distruzione degli alimenti privi di tracciabilità ed in cattivo stato di conservazione, mentre il Sian ha disposto la sospensione dell'attività commerciale fino al ripristino delle condizioni igienico sanitarie previste per legge. Il titolare è stato segnalato all'autorità giudiziaria. Elevate sanzioni amministrative per 4500 euro.

MARINA DI PULSANO

Il dispensario va alla Farmacia Jonica



PULSANO - Il dispensario farmaceutico di marina di Pulsano va alla Farmacia Jonica.

Con sentenza n. 558/2024 pubblicata il 17 gennaio il Consiglio di Stato ha messo il punto alla vicenda dell'affidamento del dispensario farmaceutico estivo stagionale nella marina di Pulsano.

I fatti risalgono al 2018 quando, il Comune di Pulsano, avendo preso atto della istituzione di una nuova sede farmaceutica (quella della Farmacia Jonica snc di Maria Rosaria Macripò e Simone Tomassetti), aveva conseguentemente disposto la gestione del dispensario farmaceutico estivo in favore di questa in quanto farmacia più vicina alla marina di Pulsano, applicando quindi il criterio della vicinitas. La decisione del Comune era stata contestata innanzi al Tar Bari dal titolare della farmacia che fino ad allora aveva gestito il dispensario; ricorso che era stato respinto. Confermando la decisione del Tar, il massimo organo della giustizia amministrativa ha respinto anche l'appello proposto dal precedente gestore del dispensario. Il Consiglio di Stato ha ribadito la legittimità degli atti adottati dalla Regione Puglia (difesa dall'avvocato Mariangela Rosato) nonché dal Comune di Pulsano (difeso dall'avvocato Giuseppe Macrì) che, conformemente al disposto normativo, hanno disposto l'affidamento in favore della Farmacia Jonica snc (difesa dall'avvocato Francesco Meo). In particolare il Consiglio di Stato ha ribadito che il Comune di Pulsano ha correttamente applicato il criterio della vicinitas previsto dalla legge ed ha respinto tutti i motivi di appello.

Accolti 3.500 ricorsi

Test di Medicina Il Tar annulla i criteri

Il Tar del Lazio accoglie i 3.500 ricorsi contro i cosiddetti Tole, i criteri di selezione per l'ingresso alle facoltà di Medicina per l'anno 2023/2024 perché «aleatori e non oggettivi» e già sospesi dal ministero in vista delle prossime prove. Salve le posizioni degli studenti che hanno superato l'esame e sono già immatricolati. Lo studio legale Leone-Fell chiederà al Consiglio di Stato l'immatricolazione dei «sovrannumero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Frigo, aghi, mille dosi: così iniziammo a vaccinare»

Nel libro dell'ex ministro Speranza il racconto della pandemia. «Arcuri e Figliuolo fecero il massimo»

La storia del Covid e di come è stato affrontato, nel racconto del ministro della Salute che ha affrontato l'emergenza. L'esplosione dei contagi, il primo lockdown, la paura, il coprifuoco, le misure di sicurezza, fino alla campagna vaccinale e alla fine dell'incubo. Nel suo libro «Perché guariremo», in uscita oggi per Solferino, Roberto Speranza ricostruisce dietro le quinte i giorni più duri fino alla sfida di ridisegnare la sanità italiana per portarla più vicina alle persone. Ne pubblichiamo alcuni estratti dal capitolo sulla campagna vaccinale.

La copertina «Perché guariremo. Dai giorni più duri a una nuova idea di salute» (edizioni Solferino, pagine 320, prezzo 17 euro) è il saggio, in uscita oggi, scritto da Roberto Speranza, ministro della Salute dal 2019 al 2022, prima nel governo Conte 2 e poi nel governo Draghi. Il libro sarà presentato con un'intervista domenica 21 a Che tempo che fa (Nove), di Fabio Fazio



Scegliamo il 27 dicembre, il primo giorno lavorativo dopo le festività natalizie.

In Italia arriverà un numero simbolico di mille dosi che noi decidiamo di distribuire nelle più importanti città per questo «giorno zero». Le difficoltà logistiche da superare non sono poche, si tratta di far viaggiare, smistare in diversi punti del Paese e poi somministrare farmaci preziosi, che si conservano a temperature bassissime. L'obiettivo è arrivare a organizzare centinaia di migliaia di vaccinazioni al giorno e serve, per esempio, un tipo particolare di siringhe con uno specifico ago, da procurarsi in quantità enormi e in tempi rapidissimi. Non tutti gli istituti dispongono dei frigoriferi giusti per conservare il vaccino e decidiamo di farne portare alcune dosi all'Istituto superiore di sanità, che è attrezzato, per tenerle in sicurezza qualunque cosa possa accadere. Ogni dose conta.

[...]
Nei momenti di maggiore intensità, quando finalmente è disponibile un numero significativo di dosi, nella primavera del 2021, arriviamo a somministrarne oltre 600.000 in un solo giorno. Tutto questo grazie a una macchina straordi-



Ex ministro Roberto Speranza, 45 anni

naria costituita dal nostro personale sanitario, da migliaia di volontari, dalla Protezione civile e guidata egregiamente dal generale Francesco Figliuolo che ha sostituito Domenico Arcuri dopo il cambio di governo. Su questo passaggio di consegne si è scritto molto e ho letto parecchie versioni e interpretazioni strumentali. La mia opinione è che entrambi abbiano servito il Paese al massimo delle

proprie possibilità. Arcuri, come abbiamo visto, ha gestito con grande energia la fase iniziale dell'emergenza, quella più concitata e imprevedibile in cui servivano ogni giorno soluzioni nuove e urgenti per recuperare mascherine e respiratori sul mercato internazionale, e si limita ad avviare la campagna di vaccinazione nei primi tempi in cui il numero di dosi a disposizione è molto limitato. Il generale Figliuolo è il fulcro organizzativo della campagna di vaccinazione nella sua fase più dinamica, in cui mette a disposizione le preziose competenze maturate nel campo della logistica.

[...]
In un'impresa così colossale, ogni giorno c'è un imprevisto o qualcosa che può andare storto: basta che una consegna di dosi ritardi di un paio di giorni e decine di migliaia di appuntamenti per la somministrazione rischiano di saltare, con conseguenze a catena. Alcune Regioni restano indietro e vanno aiutate, in certi hub manca il personale e bisogna capire come aumentarlo, a volte si rende necessario spostare dosi da uno hub all'altro per garantire la massima copertura ed evitare che i preziosi farmaci possano andare sprecati.

Nel nuovo piano pandemico vaccini e anche lockdown

L'igiene delle mani, le mascherine e i vaccini come la misura «più efficace», ma anche il ricorso alle restrizione delle libertà personali in caso di necessità. Dunque, il lockdown - compresa la chiusura della scuole - resta lo strumento estremo, ma a cui ricorrere se serve per «lo stretto necessario». Ecco le misure previste dalla bozza del nuovo piano pandemico 2024-2028 messo a punto dal ministero della Salute e in attesa del via libera della Conferenza Stato Regioni che prenderà il posto di quello in scadenza il 24 gennaio. Misure che fanno tesoro dell'esperienza dell'emergenza Covid.